

ALCUNE CONSIDERAZIONI SUGLI SCUDI DA DIECI PAOLI BATTUTI NELLA ZECCA DI BOLOGNA DURANTE IL GOVERNO PROVVISORIO

di Renzo Bruni

Uno degli aspetti più curiosi di questa tipologia monetaria è la presenza di innumerevoli varietà iconografiche, più o meno importanti, osservando le quali ho formulato alcune considerazioni, che con l'ausilio di quanto già pubblicato e di alcuni documenti d'archivio, mi accingo a esporre.

Bologna venne occupata dalle truppe guidate da Napoleone il 19 giugno 1796.

Nonostante le pesanti contribuzioni e le spogliazioni ai bolognesi sembrò che per un inatteso paradosso della storia il loro comune avesse riottenuto la sovranità in grazia del magnanimo dono di un generale liberatore invece che conquistatore, e di una nazione che aveva fatto propria la missione di rigenerare i popoli oppressi d'Europa⁽¹⁾.

Il Senato cittadino, costituito da una ristretta oligarchia ereditaria e fino a quel momento pilotato dal potere ecclesiastico, venne investito di pieni poteri e si mise subito all'opera per dare corpo alla riconquistata indipendenza.

Fu nominata una Giunta di Costituzione di 30 membri, incaricata di compilare una costituzione che potesse stare alla base della nuova repubblica e ne potesse regolare la vita politica ed amministrativa.

Non si poteva tornare ai principi dei secoli XIII-XIV, ma bisognava accogliere quelli sulla base dei quali si reggeva la Francia di allora, e dunque era necessario prenderne a modello la costituzione del 1795⁽²⁾.

Mentre proseguivano i lavori della Giunta di Costituzione, l'urgente bisogno di reperire denaro per fronteggiare alle imposizioni inflitte dai francesi, indusse l'Assunteria dei Magistrati a dare disposizione, in data 10 luglio 1796, al *...Sig. Marescalchi assunto di Zecca di pensare alla monetazione delle verghe che sono in essere presso la Giunta delle Contribuzioni*⁽³⁾.

Con la stessa motivazione il successivo 17 luglio 1796 venne avanzata *...istanza dalli Signori delle Contribuzioni per cominciare a battere gli argenti di requisizione... e, ...trovato troppo lungo e difficile in una gran quantità il raffinarsi e ridursi alla bontà di 11 che è quella della moneta reale, resta decretato che si faccia una moneta della bontà di 10 ma che col peso*

supplisca al difetto della bontà e sia coniatata con conio diverso dal solito...⁽⁴⁾.

Il Senato Provvisorio il 19 luglio successivo approvò in ogni sua arte l'istanza ed attribuì *...al tal effetto ai SS.ri di Zecca tutte le facoltà necessarie, ed opportune*⁽⁵⁾.

A far tempo dal 5 settembre successivo ebbero inizio le estrazioni della nuova moneta del valore di 10 paoli, nella cui leggenda riportata al dritto, COMVNITAS ET SENATVS BONON, si intravede il nuovo clima politico⁽⁶⁾.

La scomparsa di ogni riferimento alla autorità pontificia (ritratto, insegna o nome) risalta ulteriormente la matrice laica del dritto della nuova emissione⁽⁷⁾.



Sul rovescio appare l'immagine della Madonna con Bambino fra le nubi, sovrastante una veduta della città, da cui emergono il colle ed il santuario di San Luca sulla destra ed un grande albero sulla sinistra, il tutto avvolto dalle leggende PRAESIDIVM ET DECVS nel giro e BON. DOCET nell'esergo. L'iconografia del rovescio ci rimanda all'affresco dipinto nel 1505 da Francesco Francia nella

cosiddetta Sala d'Ercole del palazzo comunale di Bologna⁽⁸⁾, mentre il particolare dell'albero viene ritenuto dal Traina⁽⁹⁾ un evidente messaggio filofrancese, quale richiamo a quel tipico simbolo della repubblica che era "l'albero della libertà".

L'accostamento, come sostiene Lisa Bellocchi⁽¹⁰⁾, è suggestivo: il recupero di un dipinto caro alla città e con una specifica connotazione politica rinverdiva il secolare desiderio di una Bologna autonoma dal dominio pontificio, al tempo stesso, il richiamo alla Madonna del Colle della Guardia rassicurava i moderati che temevano nei rivoluzionari una furia antireligiosa.

Personalmente intravedo in questo rovescio solamente una notevole continuità con il passato, in quanto una immagine molto simile, contornata dalla medesima leggenda era già presente in alcune monete bolognesi quali, ad esempio, le mezze lire o giuli emesse pochi anni prima, mentre ancora più assidua è la presenza della leggenda BON. DOCET. Contemporaneamente ritengo che la presenza dell'albero sia dovuta ad una semplice scelta estetica, senza alcun collegamento con il simbolismo repubblicano, dell'incisore, tendente a compensare la presenza sulla destra del colle di San Luca.

Queste personali opinioni vengono avvalorate dal fatto che l'idea di emettere una moneta con impressa l'immagine della Beata Vergine con la leggenda PRAESIDIVM

O. RINALDI & FIGLIO
- CASA FONDATA NEL 1925 -



ACQUISTO
e VENDITA



Monete - Medaglie
Libri di Numismatica

Via Cappello, 23 - (Casa di Giulietta)
Tel. e Fax 045/8034032 - 37121 VERONA

ET DECVS era già stata discussa ed approvata in una seduta della Assunteria di Zecca del 18 maggio 1796 in cui venne affrontato il problema di monetare una consistente quantità di argento di lega più bassa di quella monetaria giacente in zecca⁽¹¹⁾. Questa ipotesi venne in un primo momento scartata, per il timore che la nuova moneta non avrebbe avuto buona accoglienza sui mercati a causa della lega troppo bassa (833 millesimi) per uno scudo⁽¹²⁾, ma, successivamente, nella seduta del 17 giugno, l'Assunteria di Zecca, riesaminò l'argomento giungendo alla decisione di emettere scudi alla lega di Roma (917 millesimi) ed approvandone il nuovo conio⁽¹³⁾.

A causa del sopraggiungere delle truppe francesi anche questo progetto venne sospeso.

Ma i conii già preparati ed approvati che fine fecero?

Una risposta ci viene dall'Archivio di Stato di Bologna dove è conservata una nota dei conii eseguiti dall'incisore della Zecca bolognese Tadolini nel 1796 e nel 1797, da cui risulta, tra l'altro, che tra le 3 1/2 paia (che) *non sono servite* ne figurano anche un numero imprecisato che non vennero utilizzate *...per la variazione dello stemma pontificio*⁽¹⁴⁾. Quanto esposto lascia ampi margini di dubbio sull'effettiva consistenza numerica dei conii non utilizzati, che potrebbero essere uno o più di uno.

In ogni caso, la precisazione espressa in modo così chiaro e la evidente continuità tra il primo conio del rovescio approvato nel maggio del 1796 e quello adottato dalle autorità repubblicane, mi portano a ritenere che i conii non utilizzati, indipendentemente dal loro numero, siano tutti riferiti al dritto della moneta progettata.

Questo mi induce a ritenere possibile che il conio o i conii del rovescio preparati per la nuova moneta di tipo pontificio siano stati impiegati per la battitura degli scudi disposta dal Governo Provvisorio.

Questo giustificerebbe l'apparente antinomia tra il dritto ed il rovescio e la prudente iconografia⁽¹⁵⁾ della moneta nettamente in contrasto con le restanti monetazioni repubblicane del periodo, in cui abbondano, come riporta il Cairola⁽¹⁶⁾, *...le presenze delle allegorie della Vittoria, le figurazioni della Libertà, le aquile, i fasci, le figure femminili elmate e, parallelamente, l'incidenza delle iscrizioni con il ricorso a formule (...) efficaci e di chiara ispirazione rivoluzionaria.*

Nel frattempo la redazione della nuova costituzione si presentava quanto mai delicata poiché la Giunta doveva tenere ben presente che dopo l'arrivo dei francesi si

era rapidamente dissolta la piena sottomissione del popolo all'oligarchia senatoria, mentre la propaganda rivoluzionaria stava favorendo la nascita di un gruppo, ridotto di numero, ma attivo e chiassoso, di "giacobini" in grado di dominare la piazza e di suscitare tumulti⁽¹⁷⁾.

Il 6 novembre 1796, nell'attesa che la costituzione fosse autorizzata da Napoleone, e quindi approvata dai comizi elettorali, il Senato, prevedendo tempi troppo lunghi, si "democratizzò" provvedendo a far eleggere 80 deputati dalla città, che assieme ad altri 34 eletti dalle comunità del territorio, alla loro volta procedettero il giorno successivo all'elezione di 42 aggiunti al Senato⁽¹⁸⁾.

Questo primo passo, compiuto per coinvolgere tutta la popolazione nello smantellamento del vecchio regime, ritengo possa essere alla base della modifica del dritto della moneta con la quale la leggenda COMVNITAS ET SENATVS viene sostituita da POPVLVS ET SENATVS.

Questa innovazione, all'apparenza insignificante, assume invece nel contesto degli avvenimenti una spiccata valenza politica.

L'attribuzione temporale dell'ipotesi a questo particolare periodo viene suffragata dai registri delle estrazioni di zecca conservati presso l'Archivio di Stato di Bologna da cui risulta che in data 11 novembre dalla zecca venne effettuata non solo l'ennesima estrazione di scudi da 10 paoli, ma anche una prima timida estrazione di mezzi scudi⁽¹⁹⁾.

Poiché sin dalle prime emissioni per questa tipologia le autorità adottarono la leggenda POPVLVS ET SENATVS, viene naturale ritenere che anche la contemporanea levata di scudi avesse le medesime caratteristiche.

Questa supposizione trova riscontro nella decisa volontà delle autorità di esternare questo "cambiamento" che ci viene confermata dalla già citata nota dei conii eseguiti nel 1796 e nel 1797, in calce alla quale l'incisore, tra l'altro, precisa che tra i conii preparati ne figurano alcuni che non vennero utilizzati *...per la variazione (...) della iscrizione, cioè da Comunitas e Populus.*

A questo punto viene lecito chiederci perché, nonostante le gravi difficoltà finanziarie del periodo, le autorità si permisero il "lusso" di non utilizzare i conii già pronti e che avrebbero in ogni caso dovuto pagare all'incisore.

E' evidente che al termine POPVLVS venne attribuito l'importante compito di diffondere la notizia dell'avvenuta democratizzazione della neo-repubblica, in cui ora tutte le classi sociali, anche le più modeste, potevano essere partecipi della vita politica e sociale.

In quei giorni oltre ad un nuovo dritto venne adottato anche un nuovo rovescio,



QUADRO DELLE ESTRAZIONI
DI SCUDI E MEZZI SCUDI DELLA MADONNA
EFFETTUATE NELLA ZECCA DI BOLOGNA NEL CORSO DEL 1796

| ESTRAZIONE | VALORE | PESO ROMA | PEZZI |
|------------|-----------|-----------|--------|
| 05.09.96 | scudo | 1333.0.2 | 16.636 |
| 28.09.96 | scudo | 1899.11.7 | 23.688 |
| 27.10.96 | scudo | 3346.6.0 | 41.722 |
| 11.11.96 | scudo | 1608.4.0 | 20.072 |
| 11.11.96 | 1/2 scudo | 243.09.0 | 6.671 |
| 01.12.96 | scudo | 2533.5.4 | 31.617 |
| 12.12.96 | scudo | 2574.2.0 | 32.093 |
| 22.12.96 | scudo | 1662.1.2 | 20.722 |

Il peso viene espresso in libbre romane.

con cui venne introdotta una nuova e più ridotta veduta della città priva del monte, della basilica di San Luca e dell'albero.

Però, mentre per il mezzo scudo l'adozione iniziò immediatamente, per la battitura degli scudi si continuò fino al loro esaurimento, adottando quelli nuovi solo successivamente.

Questo spiega l'esistenza di esemplari, peraltro abbastanza rari, che riportano la nuova leggenda sul dritto e la vecchia iconografia sul rovescio.



La nuova iconografia non incontrò, probabilmente, ampi consensi.

Infatti, come si evince dagli atti dell'Assunteria di Zecca del 17 novembre il cittadino senatore Marescalchi propose che non essendo ben riuscito e piaciuto il conio dello scudo, avrebbe pensato a farlo costruire da artefice di sua confidenza, e a sue spese, quando l'Assunteria lo avesse consentito. Questa proposta venne approvata, ma, ritengo che non ebbe seguito in quanto l'iconografia e lo stile della moneta, a parte le innumerevoli varianti, particolarmente evidenti, nelle leggende, nei rami della corona e nelle vedute della città (sempre più ridotte), dovute al notevole numero di conii che dovettero essere allestiti dal solito Tadolini, non subirono cambiamenti.

Concludo con la speranza che questo articolo stimoli chiunque a fornire nuovi contributi al fine di completare quanto più possibile questo particolare ed affascinante capitolo della numismatica bolognese.

Ringrazio l'amico Michele Chimienti, che mi ha guidato tra le "carte polverose" ma preziosissime dell'Archivio di Stato di

Bologna, e ricordare che molto di quanto da me esposto trova riscontro nel suo studio su *La monetazione Bolognese dall'occupazione francese del 1796 alla riforma monetaria del 1807*, in *Panorama Numismatico* n. 75, Suzzara 1994.

Note

- 1) U. Marcelli, *Repubblica Cispadana - Consigli legislativi dei Sessanta e dei Trenta*, Bologna 1988, pag. 11.
- 2) Ivi, pag. 12.
- 3) A.S.B., Archivio Napoleonico, atti della Assunteria dei Magistrati I/5, Reg. 3, pag. 114.
- 4) A.S.B., Archivio Napoleonico, Atti della Assunteria dei Magistrati, pag. 153.
- 5) A.S.B., Archivio Napoleonico, Atti del Senato Provvisorio I/1, fasc. 12, foglio C.
- 6) Già questo messaggio era stato esternato sui carlini semplici e doppi emessi, durante l'estate, riconiando i carlini e doppi carlini romani presenti nel territorio, allo scopo di porre freno a nuove introduzioni clandestine, che non presentando ribattitura sarebbero state facilmente individuabili.
- 7) Non mancano tra le emissioni monetarie bolognesi altri esempi in cui non figura alcun richiamo alla autorità pontificia, ma si tratta in prevalenza di piccoli nominali.
- 8) L. Bellocchi, *Le monete di Bologna nella collezione della Cassa di Risparmio*, Bologna 1907, pag. 40; mentre il Traina ci informa che questa immagine venne...*ricavata da un'antica stampa popolare o, meglio, da un santino...*, in *Rivoluzione e conservazione sugli scudi bolognesi*, pubblicato su *Arte* all'incanto, 1985/1986, pagg. 392-393.
- 9) M. Traina, op. cit., pag. 393.
- 10) L. Bellocchi, op. cit., pag. 42.
- 11) Archivio di Stato di Bologna, Assunteria di Zecca, Atti, reg. 9, c. 171.
- 12) Archivio di Stato di Bologna, Assunteria di Zecca, Atti, reg. 9, c. 172.
- 13) Archivio di Stato di Bologna, Assunteria di Zecca, Atti, reg. 9, c. 174.
- 14) Archivio di Stato di Bologna, Assunteria di Zecca, Piani, discipline e diversi altri recapiti monetari, busta 22, c. 9.
- 15) Probabilmente, stante la complessa situazione politico-sociale, il nuovo corso venne esternato con prudenza per non urtare eccessivamente i moderati e con la speranza di assicurarsi il favore del popolo.
- 16) A. Cairola, *Il libro delle monete*, Bologna 1974, pag. 87.
- 17) U. Marcelli, op. cit., pag. 12.
- 18) Ivi, pag. 17.
- 19) Archivio di Stato di Bologna, Assunteria di Zecca, Certificati d'assaggio delle monete, Classe X, Busta 33, Volume 1.

**NUMISMATICA
SIXT** 

**SERVIZIO NOVITÀ
MONDIALE**

39100 BOLZANO - Piazza Erbe, 15
Tel. 0471/973626

VENTURINI EVARISTO
Perito numismatico

**Monete
moderne
da collezione** 

Via Roma, 42 - Tel. 0331/517293
20020 S. VITTORE OLONA (MI)

Studio Numismatico
LA GALLERIA s.a.s.
di Lelli e C.

ACQUISTA e VENDE

P.za Rinascita, 20/18
Tel. 086/298100
65100 PESCARA 

NUMISMATICA
LIBERO PACCHIEGA


ACQUISTA

Monete - Carta Moneta Bilancine - Cartoline
Medaglie - Distintivi

Str. Torino, 90 - 10092 Beinasco - Tel. 011/3497241
Via Tripoli, 102 - 10137 TORINO - Tel. 011/369752

**FILATELIA MONEGHINI
AL METRO'**

di ENRICO GALLI

Stazione Metropolitana Milanese
Piazza Cordusio - 20123 MILANO
Corso Vitt. Emanuele 15 - 20122 MILANO
Cod. Fisc. GLL NRC 33E31 F205U
Partita IVA 06412160159